

Foodcast vuole immaginare quale sarà il futuro dell'alimentazione

La popolazione mondiale è in continua espansione. Saremo capaci di garantire cibo a sufficienza nel futuro? "FoodCast" è un progetto scientifico multidisciplinare che studia le possibili soluzioni nella pianificazione e gestione delle risorse alimentari, sia a livello locale che globale.

Iniziato nel 2011, il progetto entra ora in una nuova fase. Fra le novità più importanti c'è l'indice di sostenibilità, uno strumento pratico per l'analisi della filiera agroalimentare globale e locale, proposto a Expo2015 come uno dei parametri per la stima oggettiva dell'impatto ambientale del cibo.

Immaginare il futuro del cibo è una sfida complessa. Pianificare le politiche agroalimentari del

domani richiede competenze multidisciplinari e la capacità di fondere i risultati della ricerca in un quadro complessivo.

"FoodCast" è un progetto che ha accolto questa sfida, mutuando strumenti e metodologie di analisi dagli ambiti più avanzati della ricerca. In questi due anni di lavoro "Foodcast" ha visto collaborare scienziati provenienti da settori d'avanguardia anche molto distanti fra loro, dalla fisica alle neuroscienze. Il progetto sta entrando ora in una nuova fase.

Promosso da Regione Lombardia e dal ministero per le Politiche agricole e forestali, in collaborazione con Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), "FoodCast" dal

2011 prevede il lavoro congiunto della Sissa di Trieste, dell'Università di Milano, dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e dell'Università di Perugia. Il team di scienziati lavora all'analisi dei mercati alimentari, al monitoraggio delle reti della filiera alimentare, alle ricerche sugli aspetti psicologici del cibo e molto altro.

Tra le novità di questa seconda fase, c'è l'indice di sostenibilità del cibo, o Trade Impact Index. Si tratta di un parametro oggettivo che dà un senso concreto alla parola "sostenibilità", perché fornisce ai consumatori e i "policy maker" uno strumento oggettivo nelle scelte legate alla sfera alimentare. Grazie a questo indice nel futuro potrebbe

essere possibile sapere con esattezza (e chiarezza) qual è il costo in termini ambientali del piatto di pasta mangiato a pranzo, o individuare per esempio una politica agricola meno "onerosa" per l'ambiente.

Dopo averne ottenuto il patrocinio, ora "FoodCast" propone agli organizzatori di Expo 2015 di adottare il "Tii" come uno dei parametri standard che accompagneranno il cibo distribuito durante l'esposizione mondiale che si terrà a Milano nel 2015.

Non è solo per la qualità della ricerca che "FoodCast" finora si è distinto, ma anche per lo stile innovativo di comunicazione. Nel 2012 è stata infatti realizzata una app per iPhone e iPad: un quiz interattivo per mettere alla

prova e incrementare le conoscenze sul cibo. Il videogioco ha avuto un notevole successo, tanto che si è aggiudicato il primo posto nella classifica Macitynet.it 2012 tra le applicazioni gratuite italiane nella categoria "Istruzione", facendo conoscere i temi del progetto a migliaia di persone. Uno strumento, quello dell'app, che sarà sicuramente utilizzato anche nella seconda fase di FoodCast.

Il Trade Impact Index computa la stagionalità locale di un alimento in base alla distanza che il prodotto percorre dal produttore al consumatore. La lunghezza della filiera è infatti uno dei parametri più importanti per valutare l'impatto ambientale di una merce. I ricercatori di FoodCast hanno ricostruito le variazioni dell'indice dei prodotti nel corso dell'anno.